

Conclusa, con una seduta fiume, l'importante legislatura regionale

Una Dc irresponsabile fino alla fine impedisce la discussione sull'Università

Bloccato dall'ostruzionismo scudocrociato il trasferimento alla Regione dell'Opera universitaria. Approvata invece l'importante legge che scioglie le Ipab e ne assegna le competenze ai Comuni

PERUGIA — La seconda legislatura regionale è dunque terminata ieri sera, dopo una seduta fiume che durava ormai da lunedì a mezzanotte. Infatti l'assemblea regionale, così come i due consigli provinciali e i consigli comunali, è stata ufficialmente sciolta. Intensa e produttiva è stata l'ultima tornata legislativa, leggi ed atti importanti sono stati approvati, su questo bisognerà quasi certamente ritornare. C'è stato soltanto un punto negativo e che sarà fonte di preoccupazioni per molti lavoratori e per gli studenti dell'università di Perugia.

Una situazione grave e delicata

La situazione amministrativa è grave: la capacità finanziaria è all'osso, in forse sono gli stipendi dopo maggio e i fornitori non vengono pagati da 7 o 8 mesi. Nonostante le dichiarazioni del presidente Topera l'università sarebbe in deficit, secondo stime attendibili, di un miliardo e 400 milioni. Questo deficit dovrebbe essere ripianato con un contributo straordinario da parte del ministero della pubblica istruzione; di questo contributo non esisterebbe comunque nessun atto ufficiale né lettere di intenti.

E ancora: la situazione patrimoniale è gravissima, le strutture hanno infatti subito un degrado pericoloso e per un intervento risanatore si dovrebbe spendere un miliardo e 300 milioni. Grave è ancora il fatto di non avere un adeguato piano di ammortamento per il pagamento delle liquidazioni dei personale. Questa «dimenticanza» significa altri 350 milioni. Altra cosa grave è quel-

la di non avere mai redatto piani biennali di programmazione dei servizi. La conseguenza è che attualmente l'assistenza si riduce al posto letto e alla mensa.

Come si vede quindi la situazione dell'opera universitaria è delicata, preoccupante e, proprio dalla constatazione di questi problemi, muoveva l'esigenza e la tempestività della proposta di legge della giunta regionale. La Dc ha ostacolato la discussione in commissione, preannunciando l'ostruzionismo in aula e quindi, di fatto, impedendo l'approvazione. La delegazione dei lavoratori, una cinquantina in rappresentanza di tutte le strutture lavorative dell'opera si è incontrata con il presidente Marri e l'assessore Mercatelli che hanno spiegato i fatti. I dipendenti dell'opera universitaria hanno capito la situazione e cioè il pericolo che l'atto della Democrazia cristiana comportava per l'approvazione di altre leggi molto importanti per altre categorie di lavoratori e per altre questioni amministrative.

A seguito dell'atteggiamento della Democrazia cristiana i gruppi consiliari del Pci e del Psi «esprimono la propria protesta ferma e determinata nei confronti dell'atteggiamento del gruppo dc che ha anteposto motivazioni di carattere formale e procedurale all'esigenza di garantire la definizione legislativa delle esigenze dei servizi per gli studenti e della condizione dei lavoratori dell'opera. I gruppi del Pci e del Psi impegnano comunque la giunta regionale a farsi cari-

co nei limiti delle proprie competenze e della legislazione in atto dei problemi non risolti a causa dell'atteggiamento sopra richiamato».

I lavoratori dell'opera universitaria hanno immediatamente proclamato lo stato di agitazione e decideranno, nelle assemblee che verranno convocate, le azioni sindacali più opportune. Le preoccupazioni verso l'atteggiamento democristiano, come abbiamo detto, erano state manifestate dal tre segretari regionali con una lettera inviata al presidente Marri e con un volantino, distribuito dalla CGIL-scuola nel quale si denuncia l'atteggiamento della Democrazia cristiana che «rimanda a tempo indeterminato qualsiasi tipo di riorganizzazione dell'ente e che causerà ritardi consistenti nella sua politica di programmazione ostacolando una corretta erogazione dei servizi agli studenti e ritardi ulteriori nella definizione degli stati giuridici del personale, cosa che invece è già stata realizzata presso altre opere universitarie».

Un atteggiamento di chiusura totale

Evidentemente, questa è una riflessione che si può fare, la Dc «esprime» sulle questioni universitarie, come dimostra d'altra parte un altro incredibile episodio relativo al consiglio di amministrazione dell'università. Nella seduta di oggi doveva essere iscritta all'ordine del giorno, come da regolamento,

la questione del completamento degli edifici di via del Giochetto.

Contrariamente alle deliberazioni dell'amministrazione ospedaliera e ai primi impegni assunti dalla facoltà di medicina sta venendo avanti infatti un progetto di costruzione degli edifici contraddittorio con gli indirizzi previsti dalla convenzione tra ospedale regionale e facoltà di medicina: di questa preoccupazione si erano fatti interpreti i consiglieri Marcello Panettoni e Giampiero Rasimelli che ne proposero, nell'ultima seduta, l'iscrizione all'ordine del giorno. La cosa non è stata fatta. Per protesta i consiglieri Panettoni e Rasimelli non parteciparono alla seduta di oggi.

Una delle leggi che ieri, al consiglio regionale sono state approvate riguarda lo scioglimento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, la legge ha recepito le indicazioni del DPR 616 e saranno circa 180 le IPAB che, in Umbria, verranno sciolte e funzioni, personale, beni verranno trasferiti ai comuni.

Quali sono le motivazioni che hanno spinto la Regione ad intervenire con questo atto legislativo? La mancanza di un legge nazionale d'urgenza di adeguare la materia alla realtà attuale di aggregazione sociale, il bisogno reale di bisogno nel campo di assistenza e alla necessità improrogabile di intervenire per lo scioglimento delle IPAB anche per dare risposte alle esigenze dei giovani disoccupati di lavorare la terra.

Fausto Bella

Sviluppo e rispetto dell'ambiente: due esempi contrastanti

Montedoglio: no alla diga senza precise garanzie

Le richieste della Regione umbra al fine di evitare rischi di degrado

CITTA' DI CASTELLO — Il problema dei pesanti rischi che potrebbero derivare per l'assetto idrogeologico del corso del Tevere in Umbria in seguito alla completa realizzazione del gigantesco invaso di Montedoglio è stato riproposto con forza l'altro ieri nel corso dell'ultima seduta della legislatura del Consiglio comunale di Città di Castello, che al termine di un

appassionato dibattito ha deciso di lanciare all'ente Val di Chiana un chiaro e deciso avviso: fino a che l'ente non avrà dato precise garanzie circa l'accoglimento delle proposte avanzate dalla Regione Umbria, gli appalti non debbono procedere oltre.

La precisa richiesta, che sarà sostenuta, se necessario, dalla mobilitazione delle popolazioni, è stata formulata dal sindaco di Città di Castello, Nocchi, nel discorso che ha concluso il dibattito, aperto da una informazione dell'assessore Bracchini, ed al quale avevano dato il loro contributo i rappresentanti delle forze politiche: il socialista Angelini, presidente della Comunità montana, il dc Polenzani, il socialdemocratico Zaganelli, i compagni Gaglioli e Antonini, presidente del Comitato per le forme associative, l'organico che rappresenta il movimento delle cooperative, e tra i più interessati ad una questione così vitale.

A Narni c'è un'impresa di pulizia che licenzia a «capriccio»

NARNI — Dopo sei anni di lavoro, può accadere di essere licenziati perché incapaci di fare il proprio mestiere. E' accaduto a una donna, dipendente di una ditta di pulizie che lavora in appalto all'interno del complesso chimico di Nera Montoro. Il titolare dell'azienda, Claudio Camilli, ha licenziato due proprie dipendenti accusandole di non garantire una adeguata pulizia degli uffici della ITRES e della IGANTO, le due aziende che fanno parte dell'appalto per il lavoro di pulizia.

Il provvedimento è stato contestato dalle organizzazioni sindacali. La zona di Narni della CGIL ha denunciato le condizioni nelle quali devono lavorare le donne addette alla pulizia. «Il discorso è più complessivo e interessa qualche centinaio di donne, anche perché quello delle pulizie rappresenta ormai uno dei pochi sbocchi per l'occupazione femminile. Le aziende tessili hanno chiuso o comunque ridotto il proprio personale. Stessa sorte hanno subite altre piccole aziende trovatesi con l'acqua alla gola per gli sconvolgimenti causati dalla crisi economica».

Una delle poche possibilità di lavoro è costituita proprio dalle ditte di pulizia. In queste condizioni si comprende anche come lo sfruttamento sia maggiore. Scarsissime sono le precauzioni prese per evitare malattie professionali derivanti dall'uso di sostanze chimiche a volte assai nocive. Gli stessi orari di lavoro sono faticosi. Per la pulizia degli uffici della ITRES e della IGANTO le donne hanno a disposizione soltanto tre ore. Entro questo arco di tempo debbono aver sbrigato tutto il lavoro. Se non ci riescono, la responsabilità è loro.

Con questa logica ha ragionato il titolare della ditta Camilli, licenziando tra le dipendenti quella che in più circostanze aveva protestato per le cattive condizioni di lavoro. Ecco perché per le organizzazioni sindacali si è in presenza di un ennesimo episodio di comportamenti antisindacali.

Insomma, proprio in quella che è stata l'ultima seduta consisteva della legislatura, l'amministrazione comunale di Città di Castello ha degnamente coronato anni di impegno e di lotta per salvaguardare, in una visione certo non campanilistica ma responsabile ed oggettiva, gli interessi vitali dell'ente Tevere e delle popolazioni.

Le prossime tappe di questo sforzo saranno ora un immediato incontro con la Regione Umbra, per discutere le iniziative, per giungere ad un preciso accordo con le altre regioni e per imporre all'ente Val di Chiana il rigoroso rispetto delle garanzie richieste.

A Monte Tezio è pronto un parco tutto da «camminare»

Sarà inaugurato il 1° maggio - Centotrentacinque ettari di natura stupenda



PERUGIA — Si va a scoprire il mistero di un bosco. Perugia è ad appena 18 km. ma è lo stesso lontano.

Quel, a 900 metri d'altitudine, sono appena visibili solo i suoi campanili. Si sale a Monte Tezio con il fiato un po' grosso a riscoprire abitudini dimenticate. L'automobile è stata lasciata al cancello di Compresso e chi decide di avventurarsi in auto fino alla cima del monte va incontro a serie difficoltà.

Uno scialottolo o forse un altro animale non ben individuato scende da un dirupo e subito si allontana. Chi si diverte a tirar pallate con l'ultima neve rimasta, chi, in tutta sportività, fa il sollevamento pesi.

Gli operai della comunità montana sono al lavoro per la preparazione della festa del 1° maggio: «Quando tutti potranno salire tranquillamente al monte, senza abusare della proprietà altrui». 135 ettari del Tezio, prima di proprietà privata e ora, da poche settimane, di appartenenza alla comunità montana «Monti del Trasimeno» verranno inaugurati a parco naturale il giorno della festa dei lavoratori.

Il compagno Alfio Caponi, presidente della comunità montana Monti del Trasimeno, sintetizza in uno slogan il significato di questa realizzazione: «E' una prospettiva per gli anni '80, più creta e la motorizzazione, più la gente ha bisogno di ritrovare un contatto con la natura».

Il parco di Monte Tezio — dice l'assessore Lutti — non è un parco urbano, ma è un parco totalmente naturale senza attrezzature, salvo i sentieri per camminare.

E chi penserà a ricambiare di tanto in tanto «abitò» al monte? Laggiù, nella parte che guarda a Perugia, è ben visibile il lavoro di rimboscamento fatto dal 1974 in poi, dalla comunità montana: sono stati piantati per chilometri e chilometri luppi, cipressi, cedri, «gli unici alberi che possono vivere sulla roccia».

Ma una cosa è chiara: ci si dovrà attenere ad una serie di norme volte al rispetto dell'ambiente. Dunque, non resta che dare appuntamento alle ore 15 del primo maggio, quando il sindaco Zaganelli e il presidente della giunta regionale Marri inaugureranno il parco.

E subito fra le note della banda musicale le prime file panoramiche e le escursioni.

p. sa.

Rapina alla Banca Popolare di Gualdo Tadino: 13 milioni

PERUGIA — Nuova rapina in Umbria: stavolta è avvenuta a Casa Castalda, alla filiale della Banca Popolare di Gualdo Tadino. Erano le 12.50 di ieri quando due malviventi, armati e uno solo mascherato, si sono presentati all'interno della Banca, intimando ai quattro clienti

presenti ed all'unico impiegato-direttore di stare fermi. Uno dei due si è poi fatto consegnare i soldi che erano in cassa: circa 13 milioni e mezzo. I banditi sono poi fuggiti a bordo di una Fiat 127 sparando in aria a scopo intimidatorio alcuni colpi di pistola.

Occorre quindi una grossa battaglia culturale e politica, che si muove la propria legge popolare sulla droga: uno strumento che certamente non è in grado di risolvere da solo tutti i problemi, come ha osservato il compagno Modica, ma che rappresenta un passo in avanti, un momento anche di confronto con altre proposte, un mezzo soprattutto, che potrebbe stroncare il legame tra tossicodipendenti e mercato nero.

Vittorio Di Carlo

Il loro pullman ha tamponato un autotreno fermo sulla strada

Ventidue feriti in un incidente sulla E7

Sono studenti e insegnanti di un liceo scientifico di Siracusa - Tornavano da una gita in Umbria Salvatore Misenti, di 52 anni, ha subito l'amputazione delle gambe - In corso le indagini sulle cause

Al Consiglio comunale di Terni

Scuole, cultura, sport: così, per 1 miliardo, i nuovi poteri delle circoscrizioni

TERNI — Nel 1980 i consigli di circoscrizione dovranno deciderne come spendere un miliardo e 56 milioni. La cifra figura nel bilancio di previsione che è stato approvato lunedì. Prima dello scioglimento, il consiglio comunale di Terni ha approvato le deleghe ai consigli di circoscrizione, vale a dire i nuovi poteri che questi organismi, per i quali si vota il 18 giugno, avranno nei prossimi anni. Con questo provvedimento la partecipazione fra un ulteriore passo in avanti.

Terni è stata una delle prime città d'Italia a istituire i consigli di quartiere. Nella fase iniziale, essi potevano però soltanto esprimere dei pareri sui provvedimenti più importanti, come i bilanci, e avanzare proposte che si aprono un capitolo nuovo. I consigli di circoscrizione dovranno per i prossimi cinque anni decidere quali opere pubbliche costruiscano nell'ambito territoriale di propria competenza, quali iniziative culturali prendere e avranno poteri in altre materie ugualmente importanti. Non soltanto, ma avranno anche nelle sedi e del personale a disposizione. Era questo uno dei limiti maggiori che nel passato ha di molto ridotto la capacità operativa dei consigli.

Ci saranno perciò uffici circoscrizionali, con un loro segretario, sulla quale i consigli di circoscrizione potranno contare per tutto il lavoro da fare. La macchina comunale sarà complessivamente ristrutturata per adeguarla a questa nuova realtà. Ci sarà un ufficio centrale del decentramento, al quale spetterà il compito di coordinare le attività dei vari uffici circoscrizionali, controllarne anche l'operato, curare la contabilità generale, assicurare il completamento delle pratiche che arrivano dagli uffici periferici.

Sarà inoltre costituito un ufficio centrale per la progettazione e la perizia

PERUGIA — Ventidue feriti: questo il bilancio di un drammatico incidente avvenuto lunedì mattina intorno alle 11 sulla E7, in prossimità di Ponte San Giovanni. Il tamponamento è stato violentissimo: un autobus con 40 persone tra studenti e insegnanti del liceo scientifico di Siracusa stava dirigendosi verso Roma, quando ha urtato un autotreno fermo ai margini della superstrada.

I due mezzi hanno subito gravissimi danni e i passeggeri del pullman hanno riportato ferite più o meno gravi. Uno, il signor Salvatore Misenti, di 52 anni, insegnante, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Perugia dove gli sono state amputate le due gambe. I sanitari hanno stabilito per lui una prognosi di 90 giorni.

Tutti gli altri feriti (21) hanno avuto una prognosi fra i 5 e i 49 giorni. La maggior parte dei ricoverati ha una età variabile tra i 18 e i 20 anni. I più gravi, oltre al Misenti, sono: Carmen Tiralongo, Carmelo Biondo, Gioacchino Tiralongo, Concetto Sansa e Mario Bello: tutti giudicati guaribili in 40 giorni.

Il pullman, guidato da un autista romano, Franco Lombardi, stava riportando gli studenti e gli insegnanti a Roma. Da lì poi sarebbero dovuti partire alla volta di Siracusa. La gita era stata organizzata dalla scuola per ragioni di studio. Si tratta di un giro turistico dell'Umbria, di una visita ai suoi numerosi centri storici.

Sulla via del ritorno il drammatico tamponamento. Si tratta di un incidente la cui dinamica appare non del tutto ancora chiara, sembra comunque che, dalle prime indagini della polizia stradale, emergano particolari che accusano l'autista dell'autotreno parcheggiato ai margini della superstrada. Il mezzo infatti, a stare alle prime indiscrezioni, aveva i fari spenti e quasi certamente mancava il triangolo per segnalare la sua presenza.

Le indagini comunque continuano, nella giornata di oggi si dovrebbero conoscere ulteriori particolari che riguardano la dinamica dell'incidente. Vedremo se verrà confermata l'ipotesi di una qualche colpa del guidatore dell'autotreno. Se così non fosse sarebbe difficilmente spiegabile il motivo del tamponamento. Una drammatica disattenzione da parte dell'autista del pullman? Questa l'altra possibilità. Si sa per certo che

questi ha tentato, comunque, prima dell'impatto, una secca frenata. Le gomme hanno lasciato tracce molto visibili sull'asfalto di questo ultimo tentativo teso ad evitare l'urto.

Dopo il tamponamento i giovani rimasti illesi sono corsi ad informare la polizia stradale e insieme agli agenti hanno aiutato gli amici e compagni ad uscire dalle feragli contorte del pullman.

Approvato a Terni il bilancio '80 dell'USL

TERNI — Il consiglio comunale ha espresso parere favorevole alla proposta di bilancio del 1980 dell'unità sanitaria locale. Il bilancio prevede un movimento finanziario di circa 35 miliardi di lire. L'assessore Guido Guidi, illustrando la proposta, ha rilevato come nella sua completezza siano presenti carenze e limitazioni. Non poteva però essere altrimenti — è stato detto in consiglio —. La mancata approvazione nei termini previsti del piano sanitario nazionale da parte del governo, non consente per l'anno in corso una diversa articolazione del bilancio. Un migliore progetto sarebbe possibile solo potendo contare sulla corretta politica di programmazione.

«Questo uno dei motivi — ha affermato Guidi — per cui il bilancio deve essere complessivo e preventivo. Il documento, quindi, è stato redatto tenendo sempre ben evidenti le diverse provenienze dei servizi in discussione: ospedali, comuni, provincia. Non farlo avrebbe significato sottodimensionare il fondo sanitario occorrente per l'anno in corso».

Occorrerà ora procedere con una seconda fase di elaborazione e di approfondita analisi degli stessi dati. Gli stanziamenti proposti — ha detto comunque Guidi — sarebbero sicuramente insufficienti per fronteggiare i costi reali che dovranno essere sostenuti nel corso della gestione reale.

Lo stesso ritmo dell'inflazione — è stato detto — autorizzerebbe ad includere cifre più che raddoppiate rispetto a quelle valutate. Nel bilancio, infatti, non sono state inserite le spese impreviste e quelle straordinarie.

Ad Orvieto un incontro sul fenomeno droga organizzato dalla FGCI e dall'ARCI

Poi 22 ricoveri. Una decina di feriti sono già stati dimessi, con prognosi di cinque giorni. Per il Misenti invece stata decisa alle prime ore dell'alba l'amputazione di una gamba. Sembrava che fosse possibile salvare l'altra. Nel pomeriggio invece i sanitari dell'ospedale di Perugia si sono trovati costretti a procedere ad un nuovo intervento di amputazione dell'altra gamba.

Una piaga sociale che è quasi una guerra

ORVIETO — «Giovani, droga, qualità della vita» è il tema di un incontro organizzato ad Orvieto dalla Federazione giovanile comunista e dal Comitato comprensoriale dell'ARCI, con la partecipazione dei compagni Elisabetta Ramat ed Alessandro Modica della segreteria e della direzione nazionale dell'ARCI, per discutere di un tema, la droga, postosi drammaticamente all'attenzione, anche ad Orvieto, con la tragica scomparsa di Patrizia Piacentini.

Certo a Orvieto, il problema non si presenta con le note preoccupanti di altre città. E' stata tuttavia importante e positivo che se ne sia iniziato a discutere, in maniera pubblica ed aprendo un confronto a tratti vivace, ma sempre costruttivo e che questa iniziativa sia partita oltre che da una associazione del tempo libero anche da una forza politica, la Federazione giovanile comunista, a testimonianza di un impegno e di una volontà di confrontarsi e presentare proposte

concrete in tutti i campi. Discussione ricche e costruttive, anche se la presenza al dibattito dimostra come la battaglia culturale e politica da intraprendere per sanare questa piaga deve fare ancora molta strada. Tremila tossicodipendenti prima del '75, oltre 100 mila dopo questa data: «Muovono oggi più persone per l'eroina che per il terrorismo o gli incidenti stradali», ha sottolineato la compagna Ramat.

Relatori ed intervenuti (i compagni Cicerchia, Gili, Basili, Cresta, Ricci ed altri, si sono trovati d'accordo su alcuni punti fondamentali: il drogato non è né un mostro, né un «diestro», è un «malato» da aiutare. E' il figlio della crisi di questa società, della crisi dei valori che attraversiamo, della mancanza di una seria informazione, dell'illusione che attraverso la droga si possa sfuggire alla realtà o alla noia, o alla mancanza di una diversa qualità della vita nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero.

Occorre quindi una grossa battaglia culturale e politica, che si muove la propria legge popolare sulla droga: uno strumento che certamente non è in grado di risolvere da solo tutti i problemi, come ha osservato il compagno Modica, ma che rappresenta un passo in avanti, un momento anche di confronto con altre proposte, un mezzo soprattutto, che potrebbe stroncare il legame tra tossicodipendenti e mercato nero.

Vittorio Di Carlo